

CLI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1955

Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**

INDICE

Pag.

Doglianza del consigliere Nioi:

NIOI	3089
PRESIDENTE	3090

Proposta di legge nazionale: « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità ». (6)

(Continuazione della discussione):

DERIU	3090-3097
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3091-3092-3093-3094-3095-3098
ZUCCA	3091-3094-3096-3102-3108
PRESIDENTE	3091-3092-3098-3101-3102-3103-3105-3106-1308
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3092
FRAU	3092
MILIA	3093-3094-3099-3102-3103-3104-3106
MURETTI	3094
DESSANAY	3095-3098-3103-3105
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3099
GARDU	3100
PULIGHEDDU	3101
SOTGIU GIROLAMO	3101
MEDDA, relatore	3101
SOGGIU PIERO	3104
AZZENA	3105
CAMPUS	3106
CREPELLANI	3107
COVACIVICH	3109

Doglianza del consigliere Nioi.

NIOI (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Ho domandato di parlare, signor Presidente, per denunciare al Consiglio, e a lei particolarmente, un increscioso incidente che si è verificato qualche ora fa qui, all'entrata della sede del Consiglio. E' avvenuto che un consigliere regionale, il quale doveva ricevere alle ore 16,30, cioè circa mezz'ora prima dell'ora fissata per la riunione del Consiglio, una delegazione di pastori, mentre si dirigeva verso l'entrata è stato fermato da un agente di servizio, il quale gli ha detto che non poteva lasciare entrare nessuno prima delle ore 17, perchè tale era l'ordine ricevuto dalla squadra politica.

Per mezz'ora ho cercato umilmente, proprio da buon Sardo di fronte ad un agente dell'ordine, di spiegare che ciò non era possibile, che era una cosa assurda, che quando un consigliere regionale accompagna una delegazione bisogna lasciarlo entrare. Vane ed inutili furono le mie spiegazioni: non riuscii assolutamente a convincerlo, poichè lui, giustamente, si trincerava dietro l'ordine ricevuto. Ciò era giusto, tanto è vero che io non facevo assolutamente appunto all'agente, in quanto la responsabilità era di chi aveva dato l'ordine.

La cosa mi sembra estremamente grave, si-

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

gnor Presidente, poichè non credo che sia dignitoso per un consigliere regionale, che rappresenta il popolo sardo, che un poliziotto qualsiasi gli impedisca di entrare nella sala o negli uffici del Consiglio. La prego quindi, signor Presidente, di provvedere affinchè un simile fatto increscioso non si ripeta in avvenire.

PRESIDENTE. Io sono veramente spiacente dell'incidente che ella ha testè denunciato al Consiglio, incidente indubbiamente spiacevole. E le dirò che, avendo già avuto notizia dell'episodio, non appena arrivato in Consiglio mi sono preoccupato di conoscere le circostanze dell'accaduto. E' risultato che, in realtà, si è trattato di una errata interpretazione data dal custode del palazzo del Consiglio (cioè dall'agente che, vigilando giorno e notte il palazzo, funge da custode) all'ordine di non permettere l'accesso ad estranei quando gli uffici sono chiusi. Infatti, avendo saputo che la seduta del Consiglio doveva iniziare alle ore 17, egli ha ritenuto di non dover lasciare entrare nessuno. Comunque, io sono intervenuto ed ho avuto formale assicurazione che simili incidenti non avranno più a verificarsi.

Continuazione della discussione della proposta di legge nazionale: «Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità». (6)

PRESIDENTE. Continua la discussione della proposta di legge nazionale: «Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità».

Sono pervenuti alla Presidenza alcuni ordini del giorno. Il primo è quello presentato dai consiglieri Deriu, Campus e Puligheddu. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, in sede di discussione della proposta di legge nazionale numero 6, recante «Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità», rilevata l'assoluta necessità di non aggravare ulteriormente la già pesante situazione degli agricoltori e pastori sardi; impegna la Giunta regionale — nelle

more dell'approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge nazionale di cui sopra — a richiedere al Governo centrale la emanazione di un decreto legge che disponga — oltre che provvidenze di natura immediata — la sospensione della rata delle imposte e sovraimposte e dei contributi unificati in agricoltura che va a scadere nel prossimo mese di febbraio».

PRESIDENTE. L'onorevole Deriu ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

DERIU (D.C.). Signor Presidente, il mio ordine del giorno mi pare non abbisogni di un lungo chiarimento. Il dramma che si è abbattuto sulla Sardegna ha trovato in questo Consiglio un'eco veramente proporzionata, e il Consiglio ha dimostrato — lo rilevo con vero piacere — di saper trovare, nei momenti cruciali della vita e della storia del nostro popolo, quella unità di intenti e di indirizzi che è necessaria perchè la Sardegna possa veramente sentirsi protetta da parte di coloro che essa ha eletto a rappresentare i suoi interessi. Invero, nonostante le divergenze di vedute in ordine a problemi e aspetti particolari, al di sopra delle ideologie che ci dividono, qui tutti i consiglieri che sono intervenuti, a qualunque settore essi appartengano, hanno saputo veramente elevarsi a strenui difensori degli interessi e dei bisogni della nostra Isola.

Dicevo che questo è un elemento veramente confortante e sarà anche un fattore che peserà positivamente nella sede in cui si dovrà definitivamente impostare ed approvare la legge che noi oggi proponiamo. Noi, quindi, diamo per scontata l'approvazione di questa legge, che è assolutamente indispensabile perchè l'economia della Sardegna non abbia a soccombere sotto il peso di questa calamità che come insidia mortale si è silenziosamente abbattuta su tutta l'Isola.

Ma ci rendiamo anche conto che l'iter di questo provvedimento sarà piuttosto lungo e la approvazione non potrà certamente avvenire con quella sollecitudine che la situazione richiede. E, pertanto, il nostro ordine del gior-

no tende ad impegnare la Giunta — la quale, sia detto incidentalmente, è già impegnata per proprio conto: l'ordine del giorno le offre solo il mezzo e la solidarietà del Consiglio — a richiedere, agli organi centrali, la adozione di quei provvedimenti urgenti che si rendono assolutamente indispensabili: tra questi, l'emanazione di un decreto legge per la sospensione della rata, che scade nel prossimo febbraio, delle imposte e sovrainposte e, in maniera particolare, di quella relativa ai contributi unificati, che gravano in misura così rilevante sulla economia agricola della Sardegna.

Noi speriamo che la Giunta riesca in questa opera, noi speriamo e fidiamo nella sensibilità del Governo centrale, ed è per questo che chiediamo il voto unanime del Consiglio su questo ordine del giorno, voto unanime che incoraggerà la Giunta nella sua azione, sino al raggiungimento degli scopi che essa si è proposti.

PRESIDENTE. La Giunta accetta questo ordine del giorno?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Deriu - Campus - Puligheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue un ordine del giorno presentato dai consiglieri Zucca, Dessanay, Nioi e Fiori.
Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, presa in esame la proposta di legge nazionale numero 6, recante «Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità»; impegna la Giunta regionale a richiedere al Governo, in attesa dell'esame della proposta di legge nazionale da parte del Parlamento, la emissione di decreti-legge che sospendano immediatamente in Sardegna il pagamento delle rate della ricchezza mobile sui

redditi agrari e dei contributi unificati agricoli per l'annata agraria 1954-55».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, io ignoravo che fosse stato in precedenza presentato un ordine del giorno analogo. Comunque, da un esame molto rapido dei due ordini del giorno, poichè mi pare che in pratica essi dicano le stesse cose, noi riteniamo che non sia necessario porre in votazione quello da noi presentato.

Piuttosto vorrei sapere se l'ordine del giorno Deriu parla soltanto della rata di febbraio.

PRESIDENTE. Sì, parla della rata che scade nel prossimo mese di febbraio.

ZUCCA (P.S.I.). Allora, per chiarire questo equivoco, poichè il nostro ordine del giorno parla di contributi unificati e di tasse per tutta l'annata agraria 1954-55, vorrei dire al collega Deriu che la riscossione, per esempio, delle imposte di ricchezza mobile sui redditi agrari o sulla industria armentizia, per l'anno 1954-55, inizia, praticamente, con la rata di giugno. (*Interruzione del consigliere Deriu*). Mi permetta, onorevole Deriu, il problema è questo: noi abbiamo chiesto, nella proposta di legge, la sospensione della imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari per le aziende pastorali a conduzione diretta, e dei contributi unificati, per l'annata agraria 1954-55. Ora, non son sicuro per i contributi unificati, ma non c'è dubbio che, per quanto riguarda la ricchezza mobile sui redditi agrari, le rate che si riferiscono alla annata agraria 1954-55 non vanno in riscossione nel mese di febbraio, ma incominciano ad essere riscosse nel mese di giugno, appunto perchè l'anno finanziario, anche per le entrate, incomincia soltanto nel mese di giugno.

PRESIDENTE. Semmai nel mese di agosto, onorevole Zucca, perchè la rata di giugno è l'ultima di questo esercizio.

ZUCCA (P.S.I.). Era sorto un dubbio, infatti, signor Presidente, durante la discussione in Commissione, a proposito dell'inizio dell'anno finanziario, ed io prendo atto di questa sua correzione. Ecco perchè, stando così le cose, io pregherei il Consiglio di approvare anche il nostro ordine del giorno, lasciando così modo alla Giunta di chiedere ciò che è necessario, con più ampia libertà.

PRESIDENTE. La Giunta accetta questo ordine del giorno, che integra il precedente?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Sì.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. I due ordini del giorno potranno essere in seguito meglio coordinati.

PRESIDENTE. Benissimo. Metto in votazione l'ordine del giorno Zucca - Dessanay - Nioi - Fiori. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue un ordine del giorno Frau - Caput. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, in sede di discussione del progetto di legge numero 6, ritenuto che nelle aziende pastorali della Gallura ai malanni della siccità si aggiunge in proporzioni allarmanti il diffondersi della afta epizootica, determinando il divieto di esportazione del bestiame, e che quindi la sola possibilità di parziale ricupero del bestiame stesso spossato dalla siccità viene a mancare; fa voti perchè la Giunta, fra i provvedimenti d'urgenza da chiedere al Governo centrale nelle more della approvazione e dell'applicazione della legge numero 6, ne includa alcuno diretto a rimediare a questo particolare flagello che colpisce gli allevatori della Gallura».

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ormai tutti siamo a conoscen-

za del fatto che in Gallura, da alcuni giorni, infierisce un'epidemia di afta epizootica, male che si aggiunge a tutti gli altri che, da decenni e da secoli, affliggono quella regione.

Questo ordine del giorno vorrebbe impegnare la Giunta a prendere in particolare considerazione lo stato di disagio di quei pastori, di quegli allevatori, disagio reso ancor più grave dal fatto che nessuna possibilità esiste, almeno attualmente, di smercio dei capi bovini ed ovini, in quanto, come poc'anzi mi è stato confermato anche telegraficamente, per disposizioni dell'onorevole Assessore all'igiene e alla sanità, la vendita degli ovini e bovini è stata vietata.

Noi non dovremmo dimenticare, onorevoli consiglieri, che in Gallura vi sono circa 54.000 capre e circa 28.000 bovini, mentre scarso è il numero delle pecore. Ma con questo non si può dire — come dal settore di sinistra è stato detto quando si discusse un mio ordine del giorno — che gli allevatori della Gallura, non esistendo nella zona grandi greggi di ovini, siano da considerarsi grossi proprietari; in Gallura, sia per la speciale caratteristica del suolo, sia per la speciale caratteristica etnica delle popolazioni, si tende più ad allevare bestiame cosiddetto grosso, che quello piccolo, minuto. Purtroppo, in questa situazione, la Gallura si avvia celermente verso la rovina completa, la rovina totale.

Occorre poi tenere presente che non vi è nemmeno possibilità di occupazione per la mano d'opera, dato che i datori di lavoro sono, per la particolare struttura economica della Gallura, proprietari terrieri e allevatori ad un tempo. Trovandosi in crisi i pastori e gli agricoltori, voi vedete quale sia il risultato in fatto di occupazione: vengono denunciati da diversi paesi della Gallura centinaia di disoccupati.

Non vedo, se il Governo non corre ai ripari, come questa situazione possa essere sanata. Il mio ordine del giorno, firmato anche dallo onorevole Caput, dovrebbe servire come incitamento e invito a tutta la Giunta, dall'Assessore all'agricoltura all'Assessore ai lavori pubblici, perchè vengano prese in considerazione le richieste che provengono da quella zona.

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. L'onorevole Frau sa benissimo che, all'annuncio della presenza della affa epizootica in Gallura, l'Amministrazione regionale ha preso tutti provvedimenti possibili per frenare la diffusione di questa malattia, che, per altro, fino ad oggi non si presenta particolarmente allarmante, mentre sono in atto tutti i provvedimenti destinati a tentare di soffocare i focolai nei punti di origine: La Maddalena e Palau.

Ritengo che, ove le condizioni particolari di quella zona risultino più gravi delle altre zone della Sardegna, si possa prendere qualche provvedimento speciale per attivare, con cantieri di lavoro, con lavori pubblici, con provvedimenti di carattere agricolo, il riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Frau - Caput. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue un ordine del giorno Milia - Frau - Caput - Giua Elio - Lonzu.

Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, in sede di discussione ed approvazione della proposta di legge nazionale numero 6, recante «Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità»; rilevata la tragica situazione in cui versano i pastori e gli agricoltori sardi — situazione economico-finanziaria non più sostenibile — impegna la Giunta regionale perchè richieda al Governo centrale la emanazione di un decreto legge avente il contenuto della proposta di legge nazionale numero 6, di cui sopra, in attesa che detto progetto di legge sia trasformato in legge dal Parlamento italiano».

PRESIDENTE. L'onorevole Milia ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che questo ordine del giorno serva di completamento ai due ordini del giorno che il Consiglio ha già approvato. Onorevole Deriu, quella che potremmo chiamare la questione del decreto legge non la ha inventata lei e non l'ho inventata io; solo che lei ha fatto sua ed ha avanzato, sotto forma di ordine del giorno, questa proposta, prima del mio Gruppo e del Gruppo comunista, che la avevano avanzata in sede di discussione. E noi le siamo grati e ci dichiariamo d'accordo con lei.

Voglio precisare che con questo ordine del giorno, data la tragica situazione nella quale versano gli agricoltori sardi, chiediamo alla Giunta regionale di compiere tutti i passi, nei limiti che le sono consentiti, per indurre il Governo ad emanare, in attesa che questa proposta di legge passi all'esame dei due rami del Parlamento, secondo l'iter normale, un decreto legge di uguale contenuto della proposta di legge dell'onorevole Campus, così come verrà emendata e approvata dal Consiglio. E ciò per fare in modo che, malgrado la inevitabile lungaggine dell'approvazione e promulgazione di una legge, vengano concessi all'agricoltura sarda i benefici e gli aiuti che noi chiediamo con questa proposta di legge, e che, se dovessero ancora tardare, perderebbero in buona parte l'efficacia necessaria.

Quindi io ritengo che questo ordine del giorno debba essere approvato, per impegnare maggiormente il Governo a provvedere alle necessità della Sardegna e, nel caso che non intenda assumere questo impegno, per vincolarlo moralmente a presentare immediatamente la proposta al Parlamento perchè venga convertita in legge nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Certamente la Giunta farà il possibile per ottenere che il Governo emani un decreto legge. Tuttavia, se si trattasse solo di un decreto legge che sospende la riscossione delle imposte e dei contributi unificati,

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

la cosa sarebbe semplice e facile, ma un decreto legge, onorevole Milia, che impegni il governo ad erogare un somma di 8-10 miliardi, senza che questo provvedimento passi in Parlamento...

MURETTI (P.N.M.). L'aumento delle imposte per la Calabria non è stato forse sancito con un decreto legge?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Ma l'esonero è un provvedimento relativamente più complesso dell'aumento delle imposte.

Comunque, la Giunta farà tutto il possibile per ottenere quanto viene richiesto.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, io mi rendo conto degli scopi che si propone l'ordine del giorno presentato dai colleghi della destra, però non possiamo ignorare le norme giuridiche fondamentali del nostro ordinamento. Infatti, non si deve dimenticare che, mentre il Governo può emettere un decreto per sospendere delle imposte — questo rientra nelle funzioni del Governo, dell'Amministrazione statale, e noi dobbiamo presentare un ordine del giorno in questo senso —, non può certamente, con un decreto legge, accettare le altre parti della proposta.

Quando si tratti di nuovi stanziamenti, noi ben sappiamo che, in base all'articolo 81 della Costituzione, nessuna spesa può essere fatta né dal Governo, né dal Parlamento, senza la approvazione della Commissione parlamentare per le finanze, che deve provvedere alla relativa copertura. Il Governo può, in casi di urgenza, sospendere la riscossione di talune entrate con un decreto legge, ma io nego che possa prendere un simile provvedimento per stanziare miliardi, senza l'approvazione del Parlamento. Può soltanto disporre dei fondi che ha a disposizione per eventi straordinari, fondi che non sono certamente dell'ordine delle decine di miliardi e non basterebbero quindi a coprire le richieste

formulate in questa proposta di legge.

D'altra parte, si possono considerare urgenti solo le richieste formulate nell'ordine del giorno presentato dal Gruppo democristiano e dalle sinistre, relative alle rate delle imposte e dei contributi unificati. Per il resto, anche per quanto riguarda i canoni di affitto per l'annata agraria 1954-55, la legge, anche se approvata nel mese di maggio, risulterà sempre efficace, perchè ancora non sono scaduti i contratti agrari, che avranno termine in agosto o in settembre.

Per quanto riguarda gli stanziamenti per contributi, è chiaro che, anche se la legge venisse approvata nel mese di maggio o di giugno, potrebbe sempre porre rimedio ai danni causati dalla siccità. Quindi, mentre vi è urgenza per la sospensione del pagamento delle imposte, che altrimenti dovrebbero essere pagate subito, non altrettanto si può dire per le altre questioni, che non vengono pregiudicate dal ritardo di alcuni mesi.

Perciò, a mio parere, è dovere della Giunta chiedere la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi unificati — del resto, a far questo si è già impegnata — e a svolgere una azione politica presso il Governo e presso il Parlamento affinché la legge sia esaminata al più presto dalle Commissioni e venga adottata, per la sua discussione in Parlamento, la procedura di urgenza, in modo che i termini regolamentari siano abbreviati. Così stando le cose, io pregherei i colleghi del Gruppo monarchico e di quello missino di ritirare l'ordine del giorno e di rivolgere alla Giunta una raccomandazione affinché si impegni a svolgere una azione politica presso il Governo e presso il Parlamento per abbreviare il corso di approvazione della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Milia, lei insiste nel suo ordine del giorno?

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, io e gli altri presentatori dell'ordine del giorno ci dichiariamo d'accordo con l'onorevole Zucca e, aderendo al suo invito, chiediamo se la Giunta concorda nel considerare il nostro ordine del giorno come raccomandazione a che venga con-

dotta un'azione per indurre il Governo a emanare, per i settori in cui è possibile, decreti legge. Per il resto chiediamo che si faccia di tutto per accelerare al massimo la procedura della proposta nel suo *iter* parlamentare.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. L'osservazione fatta dall'onorevole Milia coincide con quanto è stato detto da me e ribadito poi dall'onorevole Zucca. La Giunta, quindi, accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un ordine del giorno Dessanay - Fiori. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sulla proposta di legge, impegna la Giunta: a) ad apprestare gli strumenti legislativi utili a risolvere pienamente il problema dei danni causati dalla siccità e relativi all'annata agraria 1954-55; b) ad impostare i piani relativi alla soluzione del problema di fondo che la siccità ha chiaramente rivelato, cioè quello della utilizzazione agricola della pioggia, la cui distribuzione naturale è attualmente sfavorevole all'agricoltura; c) a promuovere, per la necessaria azione politica da svolgere nei confronti del Governo centrale e del Parlamento nazionale, l'unità di tutte le forze politiche sarde».

PRESIDENTE. L'onorevole Dessanay ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

DESSANAY (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io posso dispensarmi dall'illustrare questo ordine del giorno, che, in fondo, sia pure in termini ancora generici, è la conclusione del mio intervento di stamattina. Infatti, io stamattina ho sostenuto che obbligo della Giunta sarebbe stato quello di apprestare uno strumento legislativo che tendesse a risolvere radicalmente il problema contingente della

siccità, e cioè non soltanto un provvedimento per alleviare la situazione dolorosa nella quale si è venuta a trovare l'economia sarda, ma un provvedimento legislativo ben più ampio, che risarcisse pienamente tutti coloro che hanno subito danni, o comunque che risanasse l'economia sarda gravemente colpita.

Si sarebbero dovute calcolare le perdite subite quest'anno a causa della siccità, e, sulla base di tali calcoli, redigere un disegno di legge che prevedesse un indennizzo quantitativamente uguale alle perdite accertate. Questo non risulta dalla proposta di legge che stiamo discutendo e che, tuttavia, anche se non risolve *in toto* il problema, è un provvedimento utile, che non possiamo comunque rifiutare. Questo per quanto riguarda il primo punto dell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il secondo punto, è chiaro che la Giunta dovrebbe, per lo meno, impostare il problema generale di fondo, come è stato da tutti auspicato nella discussione generale.

E, infine, io credo che il terzo punto sia già stato illustrato chiaramente dall'onorevole Zucca. La Giunta, per risolvere il problema generale, dovrebbe appunto far leva su tutte le forze politiche isolane, sia quelle che agiscono nel Consiglio regionale, sia quelle che agiscono nel Parlamento nazionale.

Io credo di non aver bisogno di illustrare ulteriormente questo ordine del giorno, che è chiaro di per sé, anche se generico.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. La Giunta ritiene che l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Dessanay e Fiori in parte corrisponde a quanto si sta già facendo. Per esempio, sono in corso gli opportuni studi per una legge riguardante l'utilizzazione agricola della pioggia e delle risorse idriche. C'è già qualche cosa allo studio, e non tarderà ad essere presentato, oltre gli eventuali studi che dovranno essere fatti a suo tempo, e per conto proprio, anche dal Comitato di rinascita.

Per quanto riguarda l'apprestamento degli strumenti legislativi per adeguare meglio le

provvidenze previste dalla legge ai danni subiti dagli agricoltori, certamente il punto relativo dell'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione.

Per quanto riguarda poi l'attività politica da svolgere, io ritengo che tutti i partiti, così come si sono mostrati concordi in Consiglio, vorranno appoggiare in Parlamento e presso il Governo l'azione che la Giunta dovrà svolgere perchè la legge venga approvata.

Prego quindi i presentatori di trasformare questo ordine del giorno in raccomandazione.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'affermazione che l'onorevole Brotzu ha fatto, a nome della Giunta, alla fine del suo intervento, mi lascia piuttosto perplesso, perchè accettare un ordine del giorno di questo tipo come raccomandazione, mi sembra piuttosto strano, in quanto le cose che si chiedono non vanno oltre ciò che una Giunta regionale può e deve fare. In genere, si accetta un ordine del giorno come raccomandazione quando riesce difficile per la Giunta, o per il Governo, accettarlo come impegno. Questo ordine del giorno è così modesto e, vorrei dire, così generico, che mi pare strano che la Giunta non voglia accettarlo integralmente, sia nei punti che si riferiscono all'azione che l'Amministrazione regionale deve compiere nell'ambito di questo Consiglio, sia per quanto riguarda l'azione da svolgere in campo parlamentare.

La posizione della Giunta su questo problema è piuttosto strana: si riconosce che la Sardegna ha a sua disposizione uno strumento di azione politica nella sua deputazione parlamentare, però la Regione autonoma della Sardegna, la Giunta regionale, la rappresentanza ufficiale di tutto il popolo sardo, non vuole usare questo strumento, preferisce che ciascun partito svolga la sua azione autonomamente, direi in ordine sparso. Questa è la posizione che il Presidente della Giunta enunciò già durante la discussione del bilancio, ed io mi sono sforzato, in quella occasio-

ne, di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di utilizzare anche la deputazione sarda come un organo unitario, non a disposizione dei singoli partiti, ma a disposizione della Regione, cioè del popolo sardo. Questo è l'appoggio essenziale per poter svolgere un'azione politica veramente efficace.

In quell'occasione, mi sono richiamato ad un articolo che, per quanto apparso su un giornale, aveva, per la firma che vi era sotto, un valore non soltanto contingente. Era firmato, infatti, da una persona che, in quanto capolista della Democrazia Cristiana e, mi pare, componente del Consiglio nazionale della medesima, può essere considerato come l'uomo più qualificato di quel partito in Sardegna. Ebbene, proprio questa persona sosteneva la necessità dell'unità, dell'azione unitaria del popolo sardo e della deputazione sarda.

Quando il Partito Socialista o la Democrazia Cristiana svolgono un'azione nei confronti dei loro parlamentari fanno indubbiamente un'azione politica, ma non un'azione politica unitaria e quindi utile, sempre secondo l'opinione della stessa autorevole personalità democristiana.

Di fronte a un evento che impegna oggi la vita stessa della Sardegna e il prestigio politico della Giunta e del Consiglio regionale, rifiutare di mobilitare unitariamente intorno alla Regione la deputazione sarda al Parlamento, significa rinunciare a utilizzare nel giusto senso tutte le forze delle quali può disporre la Sardegna.

D'altra parte, il Presidente della Giunta, tempo fa, ci aveva detto che egli avrebbe agito per costituire il Gruppo parlamentare sardo; ebbene, il Gruppo parlamentare sardo non si è ancora costituito, ed ella sa, onorevole Brotzu, che i parlamentari calabresi proprio per l'azione concorde e unitaria che hanno svolto al di fuori delle divisioni di partito e delle speculazioni politiche hanno ottenuto, per mezzo del comitato costituitosi a Reggio Calabria, 136 miliardi, più i 204 miliardi previsti dal piano Vanoni.

Tutto ciò si è potuto realizzare perchè, appena cessata l'alluvione, è continuata in sede parlamentare l'azione politica concorde iniziata nei giorni della calamità. La Calabria è riu-

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

scita così a costringere il Governo a dare decine di miliardi.

Non capisco perchè in questa occasione, quando da tutto il popolo sardo si levano unitariamente pressanti richieste, perchè di tutti sono il danno e la miseria, la Giunta regionale non accetti di svolgere un'azione concreta nei confronti di tutti i parlamentari. La Giunta ha il diritto e il dovere, anche se è espressione di una parte del Consiglio, di parlare a nome di tutto il Consiglio regionale e di tutto il popolo sardo, e deve quindi svolgere questa azione nei confronti di tutti i rappresentanti sardi al Parlamento.

Rinunziare a questo significa rinunciare a svolgere una effettiva azione politica nei confronti del Governo e del Parlamento.

Per questo io invito l'onorevole Brotzu ad impegnare la Giunta su questo punto; quando si dichiara di accettare questo ordine del giorno come raccomandazione, si deve necessariamente essere d'accordo sui principii, ed allora non vedo perchè non lo si debba accettare come impegno.

Comunque, è per noi indifferente che la Giunta adotti una soluzione o l'altra, purchè, accettando questo ordine del giorno come raccomandazione, lo accetti con la convinzione che l'azione unitaria è utile non perchè la chiediamo noi, ma perchè la chiede il popolo sardo.

A nome del mio Gruppo, dichiaro quindi che appoggeremo non tanto l'ordine del giorno, che può essere anche ritirato di fronte ad un impegno formale della Giunta, quanto i principii in esso contenuti! Cioè, lo ripeto, noi chiediamo alla Giunta di promuovere, in questa situazione drammatica dell'agricoltura e della pastorizia sarda, un'azione unitaria di tutte le forze politiche.

DERIU (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). Il Gruppo democristiano accetta la richiesta della Giunta di considerare questo ordine del giorno come una raccomanda-

zione. Mi dispiace che si sia colto il momento e l'occasione per trasportare la discussione, che si era svolta su un piano di serenità e di obiettività, sul piano politico.

Il motivo richiamato dall'onorevole Zucca è il motivo dominante della politica del suo partito e del Partito Comunista, in Sardegna, politica che evidentemente noi non possiamo accettare. L'unità cui egli accennava, l'unità morale, noi l'abbiamo raggiunta in questo Consiglio attorno al problema che ci tiene impegnati, da alcuni giorni, in discussione. E questa unità impegna non solo noi, ma anche i deputati che al Parlamento nazionale rappresentano la Sardegna.

Questa unità, sul piano giuridico, sul piano morale e sul piano politico è realizzata storicamente nella Regione. Quando la Regione imposta un determinato problema, i deputati sardi, a qualunque organizzazione politica appartengano, sono moralmente impegnati a sostenerla. Più di questo mi pare non si possa chiedere. Non si può chiedere alla Giunta di bandire una specie di crociata unitaria; ognuno di noi e ognuno dei nostri deputati sanno quale è il loro dovere.

Pertanto, io pregherei i colleghi della sinistra di ritirare la loro richiesta di votazione su questo ordine del giorno, accettando invece la richiesta della Giunta. Che la questione sollevata dall'onorevole Zucca rifletta soltanto la politica del suo partito, è dimostrato chiaramente dal fatto che, nel suo intervento, egli ha sorvolato sui primi due punti dell'ordine del giorno, che trattano questioni tecniche ed economiche, per soffermarsi esclusivamente sull'ultimo punto, che tratta la questione politica, su una impostazione di partito che noi, in questa sede e in questo momento, non possiamo accettare.

Invito, quindi, i colleghi della sinistra a ritirare la loro richiesta, altrimenti il mio Gruppo sarà costretto a votare contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli Dessanay e Fiori, intendono mantenere l'ordine del giorno o intendono trasformarlo in raccomandazione alla Giunta?

DESSANAY (P.C.I.). Noi, pur rimanendo del parere che questo ordine del giorno dovrebbe costituire un impegno per la Giunta, la quale avrebbe dovuto superare ogni ostacolo per impegnarsi in questa direzione, dato che l'esigenza dell'unità è stata sempre proclamata, tuttavia, dinanzi al pericolo che l'ordine del giorno cada totalmente, siamo disposti ad accettare la richiesta della Giunta.

PRESIDENTE. La Giunta accetta?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene. La discussione degli ordini del giorno è terminata. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Prima di passare alla discussione degli articoli, essendovi alcuni emendamenti che la Giunta non ha avuto tempo di prendere in attenta considerazione, poichè sono stati distribuiti adesso, pregheremmo il Presidente di voler sospendere la seduta affinché la Giunta possa esaminare questi nuovi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 35, viene ripresa alle ore 19 e 35).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1 e dell'articolo 1 bis.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Tutte le imposte e sovraimposte relative ai

fondi rustici e l'imposta di ricchezza mobile agraria in riscossione in Sardegna nell'anno 1955, sono ripartite in 24 rate.

Art. 1 bis

E' sospesa l'imposta di ricchezza mobile agraria per il 1954-55, e relativa alle aziende pastorali a conduzione diretta.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Si dia lettura dell'emendamento Melis - Serra.

BERNARD, *Segretario*:

«Dopo la parola "sovraimposte" aggiungere "ed eventuali supercontribuzioni". Alla fine dello articolo aggiungere il seguente comma: "Il Ministero del tesoro è autorizzato ad anticipare, nel corrente esercizio, alle rispettive scadenze bimestrali, ai Comuni ed alle Province della Sardegna l'intero carico delle sovraimposte ed eventuali supercontribuzioni di cui al comma precedente, rivalendosi sulle riscossioni dilazionate come sopra fino all'estinzione dell'anticipazione"».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento Milia - Caput.

BERNARD, *Segretario*:

«Art. 1

Sono ripartite in 24 rate in Sardegna tutte le imposte e sovraimposte relative ai fondi rustici.

Art. 1 bis

E' condonata l'imposta di ricchezza mobile relativa alle aziende pastorali a conduzione diretta su fondi altrui e l'imposta sul reddito agrario per coloro che esercitano la industria armentizia su fondi propri».

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento testè letto è stato integrato con la seguente formula: «riferentisi alle ultime tre rate dell'esercizio finanziario 1954-1955 ed alle prime tre rate dell'esercizio finanziario 1955-1956».

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Il compito di illustrare questo emendamento dovrebbe toccare all'Assessore agli enti locali, se si tiene conto della competenza per materia in seno alla Giunta, ma, poichè sono stato io a proporre in Giunta questo emendamento e poichè in questo momento l'onorevole Melis non è in aula, lo illustrerò io.

La formulazione dell'articolo 1 nei vari testi, e secondo i vari emendamenti, non esclude, anzi conferma che la disposizione riguarda la generalità delle imposte e sovraimposte. Come è risaputo, alla aliquota erariale si sommano, in misura diversa, le aliquote provinciali e comunali. L'aliquota erariale è costituita dal 10 per cento del reddito, percentuale che viene poi maggiorata, in base ad altre disposizioni, in misura diversa a seconda dei casi.

Dell'aliquota erariale nove decimi vanno alla Regione, e un decimo allo Stato. Inoltre, vi è l'aliquota provinciale e quella comunale, che superano di gran lunga l'aliquota erariale. Dai calcoli sommari che si sono potuti fare sugli unici dati disponibili, cioè su quelli relativi ai Comuni deficitari, il bilancio dei quali è controllato dalla Commissione centrale per la finanza locale, si può affermare che il gettito delle sovraimposte provinciali e comunali supera i due miliardi annui, e forse raggiunge i due miliardi e mezzo.

Questa cifra è indubbiamente rilevante, più rilevante di quella relativa all'aliquota erariale, che, come abbiamo potuto determinare nel bilancio di questo anno, si aggira sui 75 milioni per la imposta fondiaria, e sui 120-125 milioni per l'imposta sul reddito agrario. Conseguentemente, noi ci siamo dovuti preoccupare non solo della incidenza di questi miliardi sui contribuenti, in questo momento tanto gravosa, ma anche del danno che deriverebbe, dal mancato introito di queste imposte, ai Comuni e alle Province, i quali si vedrebbero privati delle loro maggiori entrate. Perciò, senza disconoscere il contenuto dell'articolo 1, abbiamo rilevato la necessità, nell'interesse degli

Enti locali, che fanno parte integrante della Regione, di formulare, con un emendamento, una disposizione che renda possibile ai Comuni e alle Province che vengono temporaneamente danneggiati dal mancato introito determinato da questa legge, di ottenere dallo Stato una anticipazione sulle somme che verranno incassate ratealmente, nel futuro.

Questo non è un caso, d'altra parte, nuovo, perchè ricordo benissimo che i Comuni e le Province, salvo errore nel 1946 e nel 1947, hanno avuto dallo Stato anticipazioni in conto di ciò che avrebbero dovuto spendere per gli aumenti degli stipendi ai loro dipendenti. Lo Stato, anche in quella circostanza, è intervenuto ad anticipare momentaneamente. Se questo è avvenuto in passato, niente osta che possa avvenire in occasione di un evento ben più grave che non l'aumento degli stipendi ai dipendenti comunali e provinciali. Ritengo quindi che debba essere effettuata da parte dello Stato una anticipazione in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Milia ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

MILIA (P.N.M.). Mi pare che l'emendamento che ha ora illustrato l'onorevole Serra debba essere necessariamente approvato, e vorrei fosse considerato come emendamento aggiuntivo a quello da me presentato.

Nell'illustrare il mio emendamento devo ripetere, sia pur brevemente, quanto ho già detto ieri. Occorre prima di tutto mettersi d'accordo, nella formulazione di questa legge, su due principii. Il primo è quello di specificare nel testo l'anno finanziario al quale ci si vuole riferire, altrimenti si corre il rischio di cadere in una assurdità come quella alla quale ha accennato ieri l'onorevole Puligheddu, di considerare imposte 1954-55 quelle che si pagheranno l'anno dopo. Per non incorrere in questi errori è necessario fare, nella legge, un riferimento preciso agli anni finanziari.

In secondo luogo, occorre tener ben presente la distinzione tra imposta di ricchezza mobile e imposta sul reddito agrario; altrimenti si corre anche qui il rischio di cadere in assur-

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

dità. Quando si parla di imposta sulla ricchezza mobile agraria — evidentemente ci si vuole riferire all'imposta sul reddito agrario, perchè la imposta di ricchezza mobile agraria non esiste più dal 1939 — ci si riferisce esclusivamente alla imposta che viene pagata dai pastori che esercitano attività armentizia su terreni di loro proprietà, mentre quando si usa l'espressione «ricchezza mobile» *sic et simpliciter* — non ricchezza mobile agraria, ma solo ricchezza mobile — si fa riferimento alla imposta che viene pagata da chi esercita l'attività armentizia su fondi altrui. E' bene chiarire questi concetti, perchè diversamente noi ripetiamo delle cose che a me sembrano inesatte.

Vi è già contraddizione tra l'articolo 1 e l'articolo 1 *bis*, perchè nell'articolo 1 si parla di ripartizione in 24 rate della imposta di ricchezza mobile agraria in riscossione nel 1955, mentre nell'articolo 1 *bis* si parla di sospensione della stessa imposta per l'anno 1954-55.

Ci si riferisce al 1954-55 come anno finanziario? No, perchè si dice che ci si vuole riferire all'anno finanziario 1955-56. Ma allora era necessario precisare. Le due parti del mio emendamento sono strettamente collegate fra loro e ritengo che, se non si approva l'una, non si possa approvare l'altra, perchè io tengo presente la dizione dell'articolo 1 per formulare gli articoli 1 *bis* e 4.

Nell'emendamento all'articolo 1 è detto: «Sono ripartite in 24 rate in Sardegna tutte le imposte e sovrainposte relative ai fondi rustici». Nell'articolo 1 *bis* si chiarisce che si fa riferimento alle ultime tre rate, di febbraio, aprile e giugno, dell'esercizio finanziario 1954-55, ed alle prime tre dell'esercizio 1955-56: in complesso, sei rate.

Ho soppresso la parte dell'articolo nella quale si parla di imposte di ricchezza mobile agraria non solo perchè questa imposta non esiste, ma anche perchè dell'imposta sul reddito agrario — credo che si volesse parlare di questa, con quella errata dizione — si parla nell'articolo 1 *bis*. Si evita così di citare nella legge un'imposta che non esiste, e inoltre si evita una inutile ripetizione e una contraddizione.

Per l'articolo 1 *bis* ho proposto il condono

dell'imposta sul reddito agrario e dell'imposta di ricchezza mobile. Prescindendo dalla ragione che mi ha indotto a proporre il condono invece della sospensione, ragione che esporrò in seguito, a me è sembrato giusto che, se si fosse condonata, o sospesa, la imposta sul reddito agrario (erroneamente chiamata imposta di ricchezza mobile agraria), si sarebbe dovuto condonare, o sospendere, anche l'imposta di ricchezza mobile.

Ricordo agli onorevoli colleghi che imposta sul reddito agrario è quella che paga il pastore che fa pascolare le greggi su fondi di sua proprietà, mentre l'imposta di ricchezza mobile è quella pagata dal pastore che fa pascolare le greggi su terreni altrui.

Se noi sospendessimo il pagamento delle imposte in favore del primo, a maggior ragione dovremmo sospenderlo a favore del secondo.

Forse non sono riuscito a chiarire i concetti che stanno alla base degli emendamenti da me proposti, concetti che, del resto, non sono affatto semplici. Ritengo che, solo approvando l'emendamento proposto all'articolo 1, con l'aggiunta proposta dall'onorevole Serra, si possano poi approvare gli altri emendamenti. Gli emendamenti, nel loro complesso, servono a chiarire meglio la nostra volontà, perchè ritengo che la legge, così come è stata proposta, almeno nei primi due articoli, non sia assolutamente chiara, perchè in essa si fa riferimento ad imposte che non esistono più, e soprattutto non si prevede alcun aiuto per i pastori che conducono a pascolo il bestiame su fondi altrui.

GARDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Vorrei proporre una modifica di pura forma, della quale potrà tenersi conto in sede di coordinamento. Non mi pare troppo corretto il testo dell'emendamento Milia - Caput: «Sono ripartite in 24 rate in Sardegna tutte le imposte e sovrainposte relative ai fondi rustici». Mi pare che una formula più corretta potrebbe essere la seguente: «Tutte le imposte e sovrainposte ed eventuali supercontribuzioni» — assorbendo così l'emendamento proposto dai col-

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

legghi Serra e Melis — «afferenti ai fondi rustici siti nella Regione Sarda sono ripartite in 24 rate».

PRESIDENTE. Sta bene. Vorrei pregare, piuttosto, l'onorevole Puligheddu, o l'onorevole Medda, che hanno partecipato attivamente alle sedute della Commissione, di chiarire anzitutto il concetto di ricchezza mobile agraria, che ci tiene ancora un po' perplessi.

L'onorevole Puligheddu ha facoltà di parlare.

PULIGHEDDU (P. S. d'A.). Aderisco ben volentieri all'invito del Presidente, tanto più che mi proponevo già di portare un chiarimento.

Le osservazioni fatte dal collega Milia sono sostanzialmente esatte. In effetti, lo scopo che i componenti della Commissione volevano raggiungere, se ricordo male mi si corregga, era questo: fare in modo che venissero sospese tutte le imposte erariali, provinciali, comunali, afferenti ai fondi rustici, comprese le supercontribuzioni, nonché le imposte sui redditi agrari, comunque connesse sia ai fondi stessi, sia alla gestione delle aziende agropastorali; e per questo si è usata la frase «ricchezza mobile agraria», che io riconosco e che la Commissione riconosceva non esatta, impropria.

E' chiaro che con questa dicitura si rischierebbe proprio di escludere la categoria di contribuenti che più, in queste circostanze e sempre, ha diritto ad essere aiutata, cioè la categoria dei pastori che, non possedendo fondi propri, fanno pascolare le proprie greggi in terreno altrui, categoria che è chiamata a pagare la ricchezza mobile per l'industria armentizia.

A me pare che, se siamo tutti d'accordo sul principio di sospendere tutte le imposte fondiarie e di reddito agrario, sia che si riferiscano ai terreni, sia che si riferiscano all'esercizio dell'industria armentizia, sia consigliabile, poichè stiamo discutendo la proposta di legge molto affrettatamente e poichè la terminologia è piuttosto difficile ed ostica, deferire alla specifica competenza del Presidente del Consiglio la formulazione della proposta di legge, secondo i principii fissati, in modo che l'uso di una terminologia tecnicamente esatta consenta il rag-

giungimento degli scopi che ci prefiggiamo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Bisogna però sapere con precisione quali sono questi scopi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medda.

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. La Commissione, quando ha formulato questo articolo, intendeva che fossero rateizzate tutte le imposte in riscossione nel 1955, cioè, praticamente, le imposte relative alle ultime tre rate dell'esercizio finanziario 1954-55 e alle prime tre rate dell'esercizio 1955-56.

L'onorevole Milia preferisce che sia usata questa ultima dizione, ma, in pratica, la formula proposta dalla Commissione è identica nella sostanza e più concisa.

Quanto all'imposta di ricchezza mobile agraria, la Commissione ha inteso, con questa espressione, riferirsi all'imposta relativa ai fondi dati in affitto, e alle aziende pastorali. Solo queste imposte possono essere considerate di ricchezza mobile, perchè quelle pagate dai proprietari dei terreni che gestiscono le proprie aziende sono sul reddito agrario. La dizione indubbiamente non è ortodossa, ma, come ha proposto l'onorevole Puligheddu, si potrebbe demandare al Presidente del Consiglio di trovare la formula più esatta, che, secondo me, potrebbe essere questa: imposta di ricchezza mobile relativa alle aziende agricole e pastorali.

Tali aziende, infatti, pagano le imposte di ricchezza mobile solo se sono gestite su terreni in affitto e, nella formulazione da me proposta, sarebbero comprese tutte le aziende che pagano questa imposta. Non sorgerebbe, quindi, alcuna difficoltà.

Mi sembra poi che sia il caso di chiarire meglio l'emendamento Melis - Serra e il principio fissato dalla Commissione, che intendeva sospendere tutte le imposte, di qualunque natura, gravanti sui fondi rustici per il 1955.

ZUCCA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, vorrei chiarire al Consiglio che cosa ha inteso dire la quarta Commissione con l'articolo 1 e con l'articolo 1 *bis*. Vorrei chiarire, per esempio, che, nell'articolo 1 e nell'articolo 1 *bis*, si fa riferimento all'imposta di ricchezza mobile agraria per il fatto che la Commissione ha voluto (dirò anche come probabilmente sia impossibile far questo) porre una distinzione e richiedere per tutti la ripartizione in 24 rate delle imposte, sovrainposte, eccetera, sui fondi rustici e delle imposte di ricchezza mobile in riscossione nel 1955, e richiedere invece la sospensione dell'imposta riferentesi all'annata agraria 1954-55 solo per le aziende pastorali condotte da allevatori diretti.

Questa era l'intenzione della Commissione; però devo riconoscere, signor Presidente, che queste intenzioni non sono state esattamente tradotte nel testo della legge. Ad esempio, nell'articolo 1 *bis* si parla di imposta di ricchezza mobile agraria relativa alle aziende pastorali a conduzione diretta, e non è affatto chiaro che ci si vuole riferire all'allevatore diretto, perchè la conduzione diretta presuppone un conduttore d'azienda che, praticamente, può essere il proprietario stesso dell'azienda, anche se non è allevatore diretto; insomma, tra coltivatore e allevatore diretto e conduttore d'azienda, c'è una bella differenza, evidentemente.

Quando parliamo di aziende pastorali a conduzione diretta, praticamente parliamo di tutte le aziende pastorali, perchè ogni azienda ha il suo conduttore, non vi è dubbio. Quindi le difficoltà, secondo me, sono di duplice natura. Intanto vi è la difficoltà, una volta accertato il tipo di imposta del quale parliamo, di usare la denominazione tecnicamente esatta. Ed io non sono d'accordo, onorevole Milia, nell'imporre agli uffici finanziari dello Stato accertamenti che non rientrano nei compiti degli uffici stessi, che non possono accertare se un pastore fa pascolare le sue greggi nel proprio terreno o nel terreno altrui...

MILIA (P.N.M.). Ma che dice mai?! Non ci sono i ruoli?

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole Mi-

lia, io leggo, nell'articolo 1 *bis* da lei proposto: «E' condonata l'imposta di ricchezza mobile relativa alle aziende pastorali a conduzione diretta su fondi altrui». Se ella è veramente sicuro che l'imposta di ricchezza mobile si riferisce soltanto a chi fa pascolare le greggi su fondi altrui, l'espressione «su fondi altrui», inserita nella legge, mi pare quanto meno pleonastica...

MILIA (P.N.M.). Ma anche la conduzione diretta rientra in questa categoria. Per questo motivo non ho voluto aggiungere...

ZUCCA (P.S.I.). Permetta, onorevole Milia, le ho spiegato che la quarta Commissione su questo punto ha sbagliato: *errare humanum est*. Tutte le aziende sono a conduzione diretta, in quanto ogni azienda presuppone l'esistenza di un conduttore, su questo non c'è dubbio. Altra cosa è la figura dell'allevatore diretto. Quindi, a mio parere, il problema è di trovare la formula più idonea per esprimere questi concetti. Il principio della ripartizione in 24 rate delle imposte, delle sovrainposte e di quelle supercontribuzioni la natura delle quali mi è difficile comprendere, perchè l'espressione supercontribuzioni si riferisce, in genere, a imposte indirette...

PRESIDENTE. Spesso ci sono le imposte addizionali, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo, ma il termine «supercontribuzioni» si applica proprio alle imposte indirette. Sul dazio, per esempio, è applicata una supercontribuzione. Quindi, noi affermiamo di voler rateizzare tutte le imposte e sovrainposte ed eventuali supercontribuzioni riferentesi ai fondi rustici in Sardegna. Qui si parla di imposte in riscossione nel 1955, onorevole Milia, e non si fa riferimento all'anno finanziario. In questo momento noi vogliamo appunto impedire che i conduttori di aziende pastorali, sia su terreno proprio che su terreno altrui, siano costretti a pagare anche le rate che si riferiscono all'annata 1953-54, perchè nei mesi di febbraio, di aprile e di giugno di quest'anno si riscuotono le ultime rate delle imposte relative all'annata agraria 1953-54.

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

Perciò, a mio parere, noi dobbiamo chiedere che le aziende non debbano pagare, quest'anno, rate di imposte, sia che si riferiscano all'annata agraria 1953-54, e sono quelle di febbraio, aprile e giugno, sia che si riferiscano all'annata agraria 1954-55, cioè quelle di agosto, ottobre e dicembre.

La Commissione ha ritenuto quindi unanimemente di dover proporre la ripartizione in 24 rate di tutte le imposte in riscossione in Sardegna nell'anno 1955, senza alcun riferimento nè all'anno finanziario nè all'annata agraria. Se, invece di rateizzazione, si fosse proposta una sospensione, allora si sarebbe dovuto fare un esplicito riferimento all'annata agraria nella quale le aziende pastorali hanno subito il danno, cioè, in questo caso, all'annata agraria 1954-55.

Poichè mi pare che sia ormai accettato da tutti il concetto che l'imposta di ricchezza mobile viene pagata dalle aziende pastorali i cui conduttori fanno pascolare le greggi su terreni altrui, mentre chi fa pascolare le greggi sui terreni propri paga la imposta sul reddito agrario, sono del parere che l'articolo 1 debba concernere esclusivamente la rateizzazione di tutte le imposte e sovrimeposte ed eventuali supercontribuzioni, e l'articolo 1 *bis* esclusivamente la sospensione dell'imposta di ricchezza mobile a esclusivo beneficio degli allevatori che fanno pascolare le greggi su terreni altrui. Se poi il Consiglio intende sospendere il pagamento delle imposte anche per gli allevatori che sono proprietari dei terreni sui quali fanno pascolare le loro greggi, dobbiamo estendere la disposizione dell'articolo 1 *bis* anche alla imposta sul reddito agrario.

Mi interessa soprattutto chiarire questi concetti: nell'articolo 1 dobbiamo proporre la rateizzazione, e vedremo poi per quali imposte, mentre nell'articolo 1 *bis* dobbiamo chiedere la sospensione.

A me pare che sia giusto sospendere le imposte sia per i pastori che hanno i terreni in affitto, sia per i piccoli e medi allevatori proprietari dei terreni. Si tratta, in pratica, di venire incontro agli allevatori che investono capitali in imprese economicamente attive, assu-

mendone i rischi, perchè anche l'azienda pastorale su terreni propri rende solo in quanto produce.

Mi pare che noi dovremmo formulare in questo senso i due articoli, anche se in questo momento mi sia difficile suggerire la formula esatta da adottare.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le osservazioni dell'onorevole Zucca, ma vorrei soltanto che fosse chiarita la differenza che sostanzialmente esisterebbe tra la formula proposta dalla Commissione e quella proposta dall'onorevole Milia. Infatti, nel testo della Commissione si parla di sospensione, mentre in quello dell'onorevole Milia si parla di condono.

Su questo argomento ancora non ci siamo soffermati.

MILIA (P.N.M.). Ma il problema riguarda l'articolo 1 *bis*.

DESSANAY (P.C.I.). Ed io parlo proprio dell'articolo 1 *bis*.

PRESIDENTE. E' esatto, la discussione concerne i primi due articoli.

DESSANAY (P.C.I.). Ho visto che ella, onorevole Milia, ha trattato congiuntamente le due questioni, ed ho ritenuto di poter parlare dell'articolo 1 *bis* da lei proposto, nel quale si parla di condono. Sostanzialmente sarei d'accordo con l'onorevole Milia, ma non so se in questa legge si possa proporre il condono delle imposte, e se l'ordinamento giuridico finanziario consenta un provvedimento del genere; vorrei sapere se vi sono precedenti in materia.

Comunque, ritengo che sia preferibile proporre un condono piuttosto che una sospensione delle imposte, perchè la sospensione, se può anche risolversi in un condono, in un abbuono, non estingue il debito di imposta, che dovrebbe

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

essere soluto in avvenire anche se i pastori e i proprietari fossero ancora nella impossibilità di pagare. Con la sospensione non si fa che differire il pagamento dell'imposta.

MILIA (P.N.M.). Quindi lei propone la sostituzione della parola «condono» con «abbuono»?

DESSANAY (P.C.I.). Io prescindo dalle altre questioni, sulle quali concordo con l'onorevole Zucca. Per questa questione, dichiaro di ritenere che si debba adottare un termine inequivocabile, in modo che queste rate di imposta non siano sospese, ma cassate. E forse è meglio usare, se tecnicamente corretta, la parola «abbuono».

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che la dicitura usata nell'articolo 1 *bis* sia troppo imprecisa, sia in relazione alla terminologia in uso nella nostra legislazione fiscale, sia in relazione agli effetti che può produrre la norma così come è formulata nel testo proposto dalla Commissione. A leggerla senza prevenzioni, sembrerebbe che si voglia dire esattamente questo: «E' sospesa l'imposta di ricchezza mobile agraria per il 1955, imposta che dovrebbero pagare le aziende pastorali a conduzione diretta». Allora questa è proprio la formula più infelice che si possa adottare, perchè, anche se non concordo interamente con quanto diceva or ora l'onorevole Zucca, non c'è dubbio che possa aversi conduzione diretta tanto quando conduca la propria azienda direttamente il proprietario, quanto, per esempio, nel caso in cui si tratti di un'azienda costituita e condotta da chi proprietario del fondo non è.

Credo che questi equivoci derivino dall'usare una terminologia che non è propria della materia, ma che invece si riferisce alla attività personale esercitata in materia di coltivazione

dei fondi. Insomma, il conduttore diretto è quello che conduce direttamente l'azienda, qualunque sia il genere di essa. Sembrerebbe che sia intenzione della Commissione limitare la sospensione a coloro che, non essendo proprietari del fondo, conducono un'azienda sulla quale grava l'imposta di ricchezza mobile agraria; almeno chi legge l'articolo senza aver partecipato ai lavori della Commissione, dovrebbe interpretare la norma in questo modo. Ma non mi pare sia questo l'intendimento dei proponenti, che penso volessero sospendere l'imposta di ricchezza mobile per tutti coloro, indistintamente, che esercitano un'attività pastorale. Ma, in tal caso, non c'è alcun bisogno di parlare di conduzione diretta, perchè l'imposta di ricchezza mobile per attività agraria la pagano soltanto coloro che esercitano effettivamente una conduzione diretta.

In altri termini, il sistema di queste imposte, nella nostra legislazione, è il seguente: vi è un'imposta principale sul reddito del capitale fondiario, ed è l'imposta sul reddito dominicale, imposta che sorge dal puro e semplice diritto di proprietà sul terreno. Non occorre sfruttare la terra, basta lasciarla così come la natura l'ha creata, raccogliendo i soli frutti naturali. L'imposta sui redditi agrari una volta non esisteva, come tutti i colleghi del Consiglio sanno bene, poichè fino a qualche tempo fa esistevano soltanto l'imposta sul reddito dominicale e un'imposta chiamata anche allora imposta sul reddito agrario, che comunque era già classificata in una categoria speciale di imposta sulla ricchezza mobile, e veniva pagata da coloro che impiantavano sulla terra qualunque impresa che producesse reddito.

Successivamente, in considerazione del fatto che normalmente al capitale terriero si aggiungono investimenti di natura mobiliare (scorte vive e morte, eccetera) la imposta sul reddito agrario è stata generalizzata ed ora la si trova elencata, nei libri fondiari, insieme a quella sul reddito dominicale, e viene pagata da tutti gli intestatari dei terreni, e soltanto da loro. Un affittuario, infatti, non paga la imposta sul reddito agrario. Praticamente, si tratta di una maggiorazione dell'antica imposta sul reddito

dominicale, e quindi non afferisce ancora allo esercizio di una qualunque attività industriale assoggettabile alla imposta di ricchezza mobile, ma afferisce semplicemente ai redditi che si presume diano le scorte vive e le scorte morte investite nel fondo. Questa distinzione è stata fatta, se non magistralmente, certo in modo non equivoco nel periodo in cui è stata istituita l'imposta sul patrimonio, perchè i coefficienti determinati, da applicare per la determinazione del valore imponibile agli effetti dell'imposta sul patrimonio, hanno messo chiaramente in luce questa situazione: è stato fissato, infatti, un coefficiente anche per trovare il valore del capitale corrispondente alle scorte vive e alle scorte morte, e sul cui complesso è stata applicata l'imposta.

L'imposta di ricchezza mobile agraria la pagano invece tutti coloro, siano essi proprietari o no, che esercitano una qualsiasi industria agraria...

AZZENA (D.C.). Non la pagano tutti.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). La pagano tutti.

AZZENA (D.C.). Le dico che i proprietari non la pagano.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Dio mio! Se il proprietario che esercita una industria agraria non paga l'imposta in questione, vuol dire che è sfuggito ai suoi doveri di contribuente, senza essere scoperto dal fisco. (*Interruzioni dai settori di centro*).

PRESIDENTE. Lascino continuare, per favore!

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). La deve pagare. Se poi in realtà non paga, vuol dire che ha evaso. Ma la legge è tale che, se il fisco vuole, può costringere il proprietario a pagare, stia tranquillo su ciò, onorevole Azzena. Questa è la realtà.

In ogni modo, la questione mi pare che possa essere tranquillamente risolta dicendo che è sospesa l'imposta di ricchezza mobile sulle

attività di carattere agrario, senza fare altre distinzioni. Con questa dizione noi comprendiamo tutti i casi.

DESSANAY (P.C.I.). ... e sulle attività di carattere agro-pastorale.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). ... e di carattere agro-pastorale, d'accordo.

DESSANAY (P.C.I.). ... a conduzione diretta.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma conduzione diretta può essere anche quella del proprietario...

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, la prego di lasciare che l'onorevole Soggiu termini il suo intervento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Quindi, il grande equivoco è risolto, perchè in questo modo tutte le imposte di ricchezza mobile che si riferiscono ad attività di carattere agro-pastorale saranno sospese, senza possibilità di equivoci. Se occorre una formulazione tecnica ancora più precisa, mi pare che la si possa benissimo trovare in sede di coordinamento. L'interessante è trovare l'accordo sul principio. Il punto essenziale da risolvere è questo: si vuole che resti sospesa l'imposta per tutti coloro che sono tenuti a pagarla, siano o no proprietari di terre, oppure si vuole che resti sospesa l'imposta soltanto per coloro che esercitano un'industria armentizia su terreni altrui?

Io vi prego comunque di considerare che, se ci cacciamo in un impiccio di questo genere, tutti resteranno in balia dei soprusi di chi effettua gli accertamenti, anche quei disgraziati che hanno un solo ettaro di terra, mentre la loro azienda agro-pastorale si estende su 300 ettari. Quindi, secondo me, la distinzione è molto pericolosa, ed è bene usare invece una formula diversa, tipo quella che io vi ho proposto.

CAMPUS (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CLI SEDUTA

26 GENNAIO 1955

CAMPUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, non mi pare accettabile l'emendamento che i colleghi Milia e Caput hanno proposto all'articolo 1. Esso dice: «Sono ripartite in 24 rate tutte le imposte e sovrainposte relative ai fondi rustici». Ma per quale periodo?

MILIA (P.N.M.). E' indicato anche il periodo.

CAMPUS (D.C.). Io non lo vedo. Qui non è indicato il periodo e non è indicato a quali imposte ci si intenda riferire.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Campus, ma in precedenza io stesso ho dato lettura di questa frase, che integra l'emendamento all'articolo 1 *bis*: «riferentisi alle ultime tre rate dell'esercizio finanziario 1954-1955 e alle prime tre rate dell'esercizio finanziario 1955-1956».

CAMPUS (D.C.). Mi scusi, onorevole Presidente, io debbo discutere sul testo che è stato distribuito, non su quello in suo possesso.

PRESIDENTE. Si può discutere anche su ciò che si sente, onorevole Campus, e l'emendamento è stato letto da me stesso.

CAMPUS (D.C.). Ad ogni modo, signor Presidente, il concetto dell'articolo 1 è molto chiaro e mi pare che non possa dar luogo a discussioni, anzi non comprendo perchè si discuta. E' una questione — direi quasi — di cassa, di disponibilità di denaro. E quando noi diciamo «le imposte in riscossione in Sardegna nell'anno 1955», vogliamo indicare le imposte per le quali i contadini, i pastori, gli agricoltori, devono tirar fuori dal portafogli del denaro versandolo agli esattori, che hanno pignorato il loro gregge, o i loro beni, o i loro mobili. E siccome noi sappiamo che queste categorie di persone, in questo periodo — avendo dovuto, proprio a causa della siccità, comprare mangime ad alto prezzo, avendo subito la perdita del prodotto delle loro greggi — non hanno il denaro occorrente, noi paventiamo proprio le azioni esecutive da par-

te degli esattori, e chiediamo la rateizzazione di quanto, di fatto, si deve pagare in contanti nel 1955. E con ciò riteniamo di apportare un notevole beneficio alle classi interessate.

Per quanto riguarda poi il testo dell'articolo 1 proposto dalla Commissione, ho sentito fare delle discussioni notevoli, ma piuttosto confuse, e, d'altro canto, non poteva non essere così; in questa intricata selva fiscale è un po' difficile orientarsi, anche per la terminologia.

E allora io, che ho tendenza naturale alla semplificazione, semplificherei in questa guisa l'articolo 1: «Tutte le imposte da riscuotersi in Sardegna, nel 1955, sui fondi rustici e relative ai redditi agrari». Mi pare che nel corso della discussione alcuni abbiano tracciato anche la storia fiscale dal 1932 al 1942 e le modificazioni successive, ma mi pare che sia ormai chiaro a tutti che il proprietario del fondo, oltre a pagare l'imposta sul fondo, sul capitale terra, paga anche un'imposta chiamata «sui redditi agrari» che riguarda le scorte, gli attrezzi, le cose mobili che si presume siano nel fondo. Questa imposta non si chiama più imposta di ricchezza mobile sui redditi, ma semplicemente «imposta sui redditi agrari». Quando noi nella legge diciamo che tutte le imposte sui fondi rustici e relativi redditi agrari sono ripartite in 24 rate, mi pare che abbiamo espresso un concetto chiarissimo e abbastanza esatto anche dal punto di vista tecnico-legislativo.

Per quanto riguarda l'articolo 1 *bis*, mi pare che anche qui si possa giungere facilmente ad una chiarificazione. Quale fine noi intendiamo sostanzialmente raggiungere? Quello di impedire che le aziende pastorali, già così duramente provate, anzi le più duramente provate dalla siccità, debbano pagare le imposte e le tasse in un periodo che, come vi dicevo poc'anzi, è il più drammatico per loro. E allora direi che potrebbe essere veramente semplice trovare una formulazione adatta dicendo che: «tutte le imposte relative all'esercizio di aziende pastorali sono sospese». In una formula di questo genere sarebbero comprese tutte le imposte che colpiscono il reddito derivante dall'esercizio dell'azienda pastorale, tra le quali mi pare che ce ne

sia una che si chiama, se non vado errato, imposta sull'industria armentizia.

A questo punto io devo polemizzare, per ragioni pratiche, di tattica, con l'amico Dessanay, il quale trova migliore la formula proposta dai colleghi Milia e Caput. Amico Dessanay, io avrei ben volentieri aderito ad una formula ancora più precisa, una formula con la quale chiedessimo la soppressione o il condono o l'abbuono, come preferite, delle imposte... (*Interruzioni a sinistra*). E' naturale che questo sia il nostro desiderio, che riflette il desiderio delle classi interessate, ma abbiamo anche, e voi lo ricorderete, constatato che si corre il rischio, con una formula così esplicita, di ottenere un risultato opposto a quello che noi vogliamo conseguire.

Parliamoci francamente: noi perseguiamo una finalità, tutti vogliamo certamente che questa legge non sia solo un bel gesto di solidarietà morale verso i contadini e i pastori, ma raggiunga il suo risultato, sia impostata, cioè, in termini tali che il Parlamento possa accettarla senza eccessive resistenze da parte di quegli organi, a noi tutti ben noti, delle finanze e del tesoro che, di fronte al pericolo di creare un precedente, una soppressione di imposte — credo in Italia questo non si sia mai verificato, mentre si sono verificate sospensioni — potrebbero insorgere e mettere effettivamente il Parlamento italiano in serie preoccupazioni; preoccupazioni che in Italia sono formidabili e paralizzanti, perchè si creerebbe un precedente e i popoli usano ricorrere sempre ai precedenti.

Una formula di questo genere ha un valore, diciamolo pure, meramente tattico; racchiude una evidente riserva mentale: infatti, nella stessa formulazione «sono sospese», senza indicare un termine, è implicito che la sospensione è *sine die*, e noi vorremmo dire «per la consumazione dei secoli». In questo modo, noi vogliamo, e probabilmente possiamo, arrivare ad una sospensione che potrà durare per questa e per le legislazioni future.

Mi pare quindi che questa passeggiata nella giungla fiscale debba ormai terminare e che siamo riusciti a... riveder le stelle.

Mi pare che con questa dizione semplicissima che io vi propongo — può darsi che io erri e

che dimostri la mia incompetenza in materia — noi risolviamo, dal punto di vista della tecnica legislativa, il problema che ci siamo posti, e raggiungiamo il fine che ci proponiamo.

Mi è parso di sentire il collega Zucca porre una distinzione fra conduzione di azienda pastorale su fondi propri e conduzione su fondi altrui, o promiscuamente: parte su fondi propri e parte su fondi altrui. E mi pare che dicesse, l'onorevole Zucca, o forse qualche altro, che si voleva, nell'ipotesi in cui una azienda pastorale venisse esercitata su terreno proprio, adottare nei riguardi del proprietario di quei fondi non più la rateizzazione delle imposte sul reddito dei fondi stessi, ma la sospensione. Se il collega ricorda, in Commissione la questione è affiorata, ma la si è accantonata. Può avvenire che un proprietario abbia una vastissima estensione di terreno, e ne destini solo una piccola parte all'esercizio dell'azienda pastorale, mentre destini il resto del terreno ad altri fini. Con questo sistema, onorevoli colleghi, il proprietario verrebbe sgravato dall'imposta anche per i terreni che ha seminato o coltivato altrimenti. Per ovviare a questo, si dovrebbero condurre indagini, o stabilire ripartizioni, che praticamente sarebbero inattuabili. O si sospendono le imposte su tutte queste attività, commettendo anche qualche ingiustizia, oppure si conducono tali ricerche e tali accertamenti da paralizzare, probabilmente, la efficacia della legge.

Per queste ragioni io ritengo, egregi colleghi, che con questi che non sono emendamenti, ma chiarificazioni della dizione, si possano raggiungere i fini che noi tutti ci proponiamo.

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Io non vorrei, egregi colleghi, che nelle tribune del pubblico fosse presente qualche professore di diritto tributario, perchè forse avrebbe trovato qualche cosa da ridire sulla discussione che si sta svolgendo. Mi pare che la cosa più semplice è, forse, quella di ricorrere ad un testo di diritto finanziario o ad un manuale dell'agronomo come quello che ho

in mano, che ci consenta di vedere quali sono le imposte che effettivamente afferiscono ai redditi agrari intesi in senso generico.

Mi permetto di leggere sommariamente le definizioni delle imposte in questione e chiedere o al proponente o al relatore della Commissione se si è inteso alludere all'una o all'altra di queste imposte.

Vi è l'imposta erariale sui terreni, fissata dalla legge fondamentale del 1° marzo del 1886, numero 3682, che colpisce con l'aliquota del 10 per cento il reddito fondiario imponibile, cioè quella parte della rendita del fondo che va al proprietario come tale. L'accertamento del reddito fondiario avviene attraverso il catasto. Quale provvedimento si chiede per questa imposta?

ZUCCA (P.S.I.). La rateizzazione.

CRESPELLANI (D.C.). Dunque, l'imposta sui terreni è da rateizzare.

Poi vi è l'imposta di ricchezza mobile, che, nel settore agricolo, colpisce i redditi delle affittanze agrarie, delle industrie agrarie e armentizie e i redditi di lavoro in casi specifici...

ZUCCA (P.S.I.). Ma l'imposta sull'affittanza agraria si riferisce al proprietario?

CRESPELLANI (D.C.). Al proprietario: «L'affittuario di fondi altrui, per il reddito che ricava dall'impresa agraria, viene colpito dalla ordinaria imposta di ricchezza mobile di categoria B, cioè della categoria nella quale vengono classificati i redditi mobiliari misti di capitale e lavoro»...

ZUCCA (P.S.I.). Si riferisce proprio allo affittuario.

CRESPELLANI (D.C.). Altrettanto dicasi per la industria armentizia esercitata su fondi altrui (greggi transumanti e pascolo nomade). Per le piccole affittanze condotte da coltivatori diretti, considerando che il lavoro è preponderante sull'impiego di capitale, è stata ammessa

la classificazione del reddito in categoria C1.

Cosa intendiamo chiedere per questa imposta? La sospensione? (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Crespellani di concludere, e prego gli altri onorevoli consiglieri di non interrompere. Mi riservo di trarre io, alla fine, le conclusioni.

CRESPELLANI (D.C.). Vi è ancora l'imposta sui redditi agrari fissata dalla legge fondamentale 4 gennaio 1923, numero 16, imposta che colpisce la parte del reddito della terra che non ha carattere propriamente fondiario in quanto non può considerarsi come frutto del capitale terra, ma come interesse del capitale di esercizio e compenso al lavoro direttivo dell'imprenditore, con esclusione, in ogni caso, del compenso al lavoro manuale del coltivatore. In ordine a questo reddito è detto questo: «Poichè il nuovo sistema di determinazione della imposta comporta l'applicazione automatica a carico di tutti indistintamente i proprietari, qualunque sia la forma di conduzione, la legge stabilisce che al proprietario di terre affittate compete lo sgravio dell'imposta sui redditi agrari quando i redditi del fondo sono soggetti, al nome del fittavolo, all'imposta di ricchezza mobile, nonchè quando siano esenti per legge dall'imposta medesima». Quindi mi parrebbe che questa imposta colpisca i proprietari, ma, nel caso che sia colpito dall'imposta di ricchezza mobile l'affittuario, il proprietario abbia diritto di chiedere per sè uno sgravio di imposte.

Che cosa chiediamo per questa terza imposta?

ZUCCA (P.S.I.). Rateizzazione.

CRESPELLANI (D.C.). Così è chiarita una volta per sempre la situazione.

PRESIDENTE. Io penso che, arrivati a questo punto, dopo che l'onorevole Crespellani ci ha, con il codice alla mano, dato delle nozioni ancora più esatte su quello che da un'ora circa si discute, sia il caso senz'altro di togliere la seduta per proseguire domani mattina i lavori.

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

26 GENNAIO 1955

E' necessario che la Commissione cerchi di formulare meglio l'articolo 1 e l'articolo 1 bis, in modo che siano chiari i concetti e sia chiaro l'obiettivo che si vuole raggiungere. Prego anche coloro che intendono presentare emendamenti di formularli con esattezza.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende parlare, onorevole Covacivich?

COVACIVICH (D.C.). La Commissione dovrà riunirsi prima del Consiglio?

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà domattina, alle ore 10 e 30. La Commissione può riunirsi prima.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956